

**NEL NOME DI TOGLIATTI
UNA GRANDE CAMPAGNA
PER NUOVE ISCRIZIONI
AL PCI E ALLA FGCI**



7 PROPAGANDA

quaderni di orientamento e di iniziativa a cura della sezione centrale di stampa e propaganda del pci

LA LEVA TOGLIATTI

UNA GRANDE CAMPAGNA DI CONQUISTA IDEALE



Le Direzioni del PCI e della FGCI proponendo alla riflessione e al dibattito delle nuove generazioni, dei lavoratori, degli intellettuali italiani il pensiero e l'opera di Palmiro Togliatti, lanciano, nel suo nome, una campagna di nuove adesioni al partito e alla federazione giovanile comunista, impegnano i compagni tutti in un'intensa opera di proselitismo.

Dopo la storica vittoria dell'eroico popolo vietnamita alla quale anche i lavoratori e la gioventù italiana hanno contribuito con una costante mobilitazione, di fronte alle nuove spinte a sinistra che si manifestano in tutto il mondo e in Europa, mentre sono in atto in tutto il paese un moto unitario e un largo movimento di lotte, diventa ancor più urgente e necessario liberare l'Italia dai pericoli di involuzione reazionaria, dalle gravi minacce al regime democratico, alimentate dal governo di centro destra e dalla sua nefasta politica.

Occorre uscire dalla profonda, inquietante crisi in cui la società italiana è stata gettata dalle scelte della D.C.; occorre avviare una nuova politica in direzione di una svolta democratica, raccogliendo la spinta che viene dalle forze del lavoro.

Per questo obiettivo il partito comunista è forza ed organizzazione decisiva con la sua politica nazionale, democratica, unitaria ispirata ai grandi ideali e valori del socialismo; con la sua impronta di grande, combattiva formazione politica di classe e popolare, di massa e di lotta. Questi caratteri del PCI — della cui elaborazione e attuazione è stato per tanta parte artefice Palmiro Togliatti — sono conquista storica e patrimonio dei lavoratori italiani, sono fonda-

mento della loro forza e capacità di lotta, espressione della funzione dirigente che alla classe operaia e alle forze lavoratrici spetta nella vita del Paese.

Nel nome di Palmiro Togliatti — mentre il suo grande insegnamento ispira l'azione di nuove generazioni di militanti rivoluzionari — il PCI e la FGCI chiamano oggi nuove decine di migliaia di lavoratori, di giovani, di donne a schierarsi nelle file del partito che ha avuto come capi uomini come Gramsci, Togliatti, Di Vittorio, a schierarsi nelle file della FGCI. Li chiamano ad essere protagonisti, a partecipare alle scelte, alle decisioni, al lavoro per rendere più forte la lotta e l'unità dei lavoratori e delle forze democratiche. Li impegnano alla riflessione, al confronto delle idee, allo studio della dottrina e dell'esperienza che sono prezioso patrimonio del movimento operaio. Ricordano loro i risultati già strappati e le tappe ancora da percorrere nella lotta internazionalista contro l'imperialismo e la guerra, per la pace, la collaborazione internazionale e la liberazione dei popoli.

Ogni militante del partito e della FGCI sappia animare della propria iniziativa personale la « leva Togliatti »; ogni organizzazione comunista si impegni in una grande campagna di dibattito e di conquista ideale muovendo dai decisivi apporti teorici e politici che Togliatti ha dato alla lotta per il socialismo. Che il partito sia più forte, i suoi militanti siano più numerosi, le sue organizzazioni articolate ovunque si vive e si lavora perché sia possibile raccogliere il frutto delle lotte combattute e avanzare ancora.

*La direzione del PCI
La direzione della FGCI*

CRISI MONETARIA

IL GOVERNO ITALIANO ACCENTUA LA SUBORDINAZIONE AGLI USA

UNA VASTA AZIONE UNITARIA PER UN RINNOVAMENTO DEMOCRATICO DELL'ECONOMIA ITALIANA

Fino alla fine della seconda guerra mondiale il punto di riferimento di tutte le valute era l'oro.

Dopo la seconda guerra mondiale il punto di riferimento per il mondo capitalistico divenne il dollaro il quale tuttavia era a sua volta ancorato ad un certo contenuto d'oro, era cioè *convertibile* in una certa quantità d'oro.

Via via che gli Stati Uniti videro indebolirsi le loro riserve auree, il dollaro diventò di fatto non più convertibile in oro. Dal 1° agosto 1971 il dollaro è stato ufficialmente proclamato da Nixon *non più convertibile in oro*.

Il dollaro è dunque divenuto un pezzo di carta che gli altri paesi capitalistici sono tuttavia costretti a ricevere in cambio delle loro merci e delle loro fabbriche. Con il *cambio fisso* tutti i paesi capitalistici si sono imbottiti di dollari-carta. Ogni volta

che le società multinazionali americane facevano affluire dollari in Europa o in Giappone, le banche centrali dei vari paesi erano costrette a comprare dollari per difendere il *cambio fisso* e cioè il valore del dollaro carta.

Con la *fluttuazione* questo obbligo per le Banche di comprare dollari è venuto meno, ma ciò non toglie che le Banche sono lo stesso obbligate in qualche modo a intervenire se non vogliono che la fluttuazione e cioè il *cambio mobile* raggiunga movimenti tali da rendere insicuro e incerto ogni rapporto commerciale con gli altri paesi.

Per limitare questa insicurezza alcuni Paesi europei si sono legati tra loro per resistere insieme alla offensiva del dollaro. L'Italia invece si è isolata; e ciò sul piano economico ha portato ad una svalutazione *selvaggia della lira* che

se ha avvantaggiato talune esportazioni ha creato una nuova spinta verso l'aumento dei prezzi interni; sul piano politico ci ha resi ancora più subalterni del dollaro e degli Stati Uniti.

Per superare questa situazione il PCI ha proposto:

1) la ricerca di un nuovo accordo europeo allargato anche ad altri Paesi (Svezia, Austria, Jugoslavia ecc.).

2) La rimozione degli ostacoli che hanno creato lo squilibrio economico tra noi e gli altri paesi europei (strutture agrarie in primo luogo).

3) L'attuazione di un accordo a livello europeo per un controllo sul movimento di capitali e sugli euro dollari (dollaro in possesso degli speculatori europei).

4) L'adozione di concrete misure all'interno contro l'aumento dei prezzi.

Commercianti e prezzi

LA CRISI DELLA CATEGORIA IL RAPPORTO COL MOVIMENTO OPERAIO I COMPITI DEL PARTITO

**DA UN DEPLIANT
PRODOTTO DALLA FEDERAZIONE COMUNISTA DI GENOVA**

I costi di distribuzione

Noi comunisti non siamo tra coloro che attribuiscono alla polverizzazione dei punti di vendita la causa principale degli alti costi di distribuzione e perciò dell'aumento dei prezzi; tesi questa che i monopoli del settore ed i propagandisti governativi cercano di accreditare anche in taluni ambienti scientifici e magari cosiddetti di sinistra. Tuttavia il problema del rinnovamento della rete commerciale (e perciò della riduzione dei costi) è reale e va risolto. Ma chi devono essere i soggetti di questo rinnovamento? Qui va data una risposta politica e non tecnica. Per noi comunisti la cosa è chiara: non i monopoli e il capitale finanziario, ma gli esercenti associati e il movimento cooperativo.

Sul piano politico è molto importante battere la tesi del governo Andreotti secondo cui la componente principale degli alti costi della distribuzione delle merci e perciò dell'aumento dei prezzi, è la « polverizzazione » dei punti di vendita. La tesi è da respingere anzitutto perché è falsa, perché l'esercente e la sua famiglia pagano con una giornata lavorativa di 12-13 ore i maggiori costi derivanti da una attività artigianale, e poi perché il governo accusando falsamente gli esercenti di essere i responsabili del caro-vita, vuole dividere questi ceti medi dalla classe operaia e da tutti gli altri lavoratori perché sa che l'alleanza di tutte le classi lavoratrici è la maggiore minaccia al potere della DC e dei suoi governi.

Le cause dell'aumento dei prezzi

Le cause degli aumenti dei prezzi sono vaste e generali, spesso di carattere internazionale e comunque legate alle politiche dei governi della alleanza atlantica, della C.E.E. e naturalmente del governo italiano.

Per rimuovere le cause dell'aumento dei prezzi il P.C.I. ha presentato proposte di politica economica e di intervento immediato che se attuate darebbero anche a breve termine un contributo rilevante al contenimento dei prezzi.

Tuttavia in questo campo più che in altri l'efficacia della terapia dipende dalla giustezza della diagnosi. È chiaro che se, come ha fatto il governo Andreotti, si ignorano o addirittura si negano le cause internazionali dell'aumento dei prezzi (esportazione dell'inflazione americana - politica agricola della C.E.E. e speculazione sulle importazioni) e non si riconoscono gli errori del governo, non è assolutamente possibile frenare l'ascesa dei prezzi come purtroppo i fatti dimostrano.

Occorre un nuovo indirizzo di politica economica

Per ridurre e contenere i prezzi occorre un nuovo indirizzo di politica economica generale per abbattere le rendite, ridurre i profitti di monopolio, le speculazioni e attuare la riforma della rete distributiva. Inoltre è necessaria una riforma tributaria democratica e modificare subito radicalmente l'I.V.A. per evitare una ulteriore impennata dei prezzi. In tal senso le richieste principali sono:

a) esenzione dall'imposta dei prodotti alimentari;

b) riduzione dell'aliquota base dal 12 all'8%;

c) esenzioni per le aziende commerciali e artigianali il cui giro d'affari non superi i 12-15 milioni annui.

La scelta politica fondamentale per quanto concerne la riforma della rete commerciale deve essere quella della riduzione della presenza del capitale finanziario nella rete distributiva per assegnare agli esercenti associati e alla cooperazione (consumatori associati) il ruolo esclusivo di protagonisti della ristrutturazione della rete commerciale, la cui finalità deve essere quella di ridurre i costi di gestione e meglio soddisfare le esigenze dei consumatori.

No alla grande distribuzione monopolistica

La richiesta di non consentire nuovi insediamenti commerciali da parte della grande distribuzione monopolistica non scaturisce da ragioni astrattamente ideologiche ma politiche, non prive tuttavia di una chiara motivazione teorica attinente la necessità del grande capitale finanziario di operare in settori « nuovi » per contrastare il più possibile la caduta tendenziale del saggio di profitto.

È chiaro pertanto che quanto più il capitale finanziario e le imprese monopolistiche controllano la rete distributiva tanto più « fissano » i prezzi non certo sulla base della libera concorrenza o sull'altalena della domanda e della offerta, ma soltanto sulla base degli interessi propri esclusivi di monopolio.

Classe operaia e ceti medi

Da ciò è facile arguire che è interesse della classe operaia e di tutti i lavoratori contrastare questo processo avendo come alleati principali i ceti medi commerciali il cui reddito e ruolo nella società sono minacciati dalla politica dei monopoli, politica che porta all'espulsione della maggior parte degli esercizi e degli esercenti dal settore del commercio, trasformandoli in nuovi disoccupati.

In coerenza con quanto sopra i comunisti chiedono che l'intervento pubblico sia diretto a bloccare l'invasione del capitale finanziario italiano e straniero nel settore e a favorire l'associazionismo economico dei dettaglianti e il movimento cooperativo.

Esercenti associati e cooperazione

Ma per fare degli « esercenti associati » e del « movimento cooperativo » i protagonisti della ristrutturazione e del rinnovamento della rete com-

merciale, occorre che l'intervento pubblico (Stato, Regioni, Comuni) non solo sia contro i monopoli, ma a favore degli esercenti e della cooperazione.

Le richieste dei comunisti

Le richieste dei comunisti si possono così riassumere:

1) la Regione non rilasci autorizzazione alcuna alla grande distribuzione per nuovi insediamenti e si impegni a contrastare eventuali provvedimenti autoritari del governo;

2) i Comuni elaborino con la partecipazione degli esercenti, del movimento cooperativo, dei lavoratori, dei sindacati e dei consigli di quartiere « piani di adeguamento e sviluppo del commercio » secondo quanto prevede la legge n. 426 dell'11-6-'71, escludendo preliminarmente nuovi insediamenti di grandi magazzini o simili del capitale monopolistico, incentivando al contrario, l'associazionismo dei dettaglianti (gruppi di acquisto — depositi e magazzini di conservazione — centri commerciali gestiti dagli esercenti associati e dalla cooperazione) e dando luogo ad una politica di urbanistica commerciale coerente con gli obiettivi dello sviluppo economico e della ristrutturazione territoriale;

3) costituzione di enti comunali di approvvigionamento che affidino, a prezzi concordati, la vendita al dettaglio di determinati prodotti alla rete commerciale esistente;

4) convegni promossi dai Comuni e dai sindacati dei dettaglianti, con la presenza dei sindacati operai, per definire le forme di associazione economica più consone alla realtà genovese e ligure avendo quale punto di riferimento le esperienze delle altre regioni e in particolare di quella emiliana;

5) legge quadro dello Stato per l'affidamento di poteri effettivi alle Regioni, ai Comuni e loro consorzi per la gestione democratica dei mercati generali: ortofrutta, pesce e carne (nuove funzioni di acquisto e commercializzazione della carne da parte dei macelli civici stabilendo ovunque possibile rapporti diretti con gli allevatori della Provincia e della Regione assicurando in questo nuovo contesto i controlli igienico sanitari sul prodotto);

6) « per evitare passaggi speculativi l'AIMA (azienda statale per gli interventi in agricoltura) è autorizzata ad acquistare qualsiasi prodotto agricolo alimentare... ed importare prodotti zootecnici e lattiero caseari... e ad emetterli sul mercato avvalendosi di piccole e medie imprese associate esercenti il commercio al minuto e a cooperative di consumo » (proposta di legge P.C.I. numero 692 del 9-8-1972).

Per quanto riguarda le pensioni dei dettaglianti la proposta di legge del P.C.I. prevede: età del pensionamento 55 anni per le donne e 60 per gli uomini.

Minimi a 40.000 lire uguali per tutti i lavoratori autonomi.

Per l'assistenza farmaceutica in attesa della riforma e perciò dell'istituzione del servizio sanitario nazionale, il gruppo regionale del P.C.I. ha presentato un progetto di legge per un congruo contributo della Regione per rendere quasi del tutto gratuite le medicine.

CETI MEDI

L'INIZIATIVA DEI COMUNISTI

DAL RAPPORTO
DI ENRICO BERLINGUER
AL CC DEL 7-9 FEBBRAIO 1973

« Compito importante è quello di offrire una prospettiva nuova ai ceti intermedi, sia quelli soffocati dallo sviluppo monopolistico (piccoli e medi imprenditori, artigiani, esercenti, ecc.) sia quelli che vivono di piccole rendite, gli uni e gli altri colpiti dalla crisi. Alle iniziative sugli obiettivi economici che proponiamo a questi ceti devono accompagnarsi sia l'azione di conquista politica ed ideale sia l'attività su larga scala per contribuire alla costruzione di forme organizzative ed associative autonome.

Notevole può essere in questo senso l'apporto dei Comuni, delle Province e delle Regioni, come già dimostrano le esperienze che si sono compiute in Emilia, in Toscana e in Umbria ».

I NOTIZIARI PRODOTTI
DALLA FEDERAZIONE
DI GENOVA E
DA UNA SEZIONE ROMANA

**CETI
MEDI**

COMMERCIO 1

**CETI
MEDI**

PICCOLA IMPRESA 1

**BOL
LET
TINO**

**COMMERCianti
ARTIGIANI
RIVENDITORI**



IL DOCUMENTO DEL PCI PER LA PREPARAZIONE
DELLA 2ª CONFERENZA NAZIONALE SUL TURISMO

**Le proposte
dei comunisti
per una politica
di rinnovamento
delle strutture e
della organizzazione
turistica in Italia**

CONSIDERARE
la situazione delle loro famiglie,
il giovane delle masse popolari
il pieno godimento
del diritto alle vacanze,
che tutti si riposa

GARANIRE
alla piccola e media impresa alberghiera
e alle associazioni democratiche
che operano nel settore turistico
i necessari sostegni pubblici
per consentire loro di essere,
anche in forme associative,
protagoniste della politica turistica

IMPORRE
con una lotta democratica e unitaria
una nuova politica che nell'ambito
della riforma,
di un diverso sviluppo economico
e del pieno riconoscimento
dei poteri regionali
affermi il turismo
come attività a diritto sociale

Documento del PCI per la preparazione
della 2ª Conferenza nazionale sul turismo

DALLA MOZIONE DEL GRUPPO COMUNISTA
ALLA REGIONE LAZIALE

... Il Consiglio Regionale, premesso che la situazione del settore commerciale a Roma e nel Lazio è andata aggravandosi in questi ultimi tempi, a causa dell'entrata in vigore dell'I.V.A., e in presenza di un accentuato sviluppo della grande distribuzione che piazza i suoi supermercati ed ipermercati, a Roma o a Pomezia, aggravando il processo di espulsione in atto tra i piccoli e medi dettaglianti e pregiudicando irreparabilmente una giusta ipotesi di assetto del territorio.

Chiede:

... Un dibattito generale sulle scelte e gli orientamenti che debbono presiedere all'applicazione della legge 426: in questo quadro è necessario che subito la Regione chieda al Governo la proroga della stessa legge per quanto concerne i piani commerciali.

... L'assunzione di una linea di indirizzo generale che veda la Regione al centro della battaglia per una riforma democratica del commercio, facendone protagonisti le forze singole ed associate che operano nel settore, a cominciare dagli esercenti.

... L'intervento della Regione a sostegno delle iniziative associative degli esercenti e un'azione della Regione verso il Governo perché l'I.V.A. veda diminuite le aliquote relative ai beni di largo consumo e semplificate le incombenze difficili e gravose oggi a carico dei dettaglianti, in modo da favorire ulteriormente i consumatori;

... Che la Giunta Regionale, esprima il proprio parere sulle iniziative già in atto da parte della Camera di Commercio e dell'Ufficio per il Piano Regolatore di Roma, riguardanti un'ipotesi di riorganizzazione della rete distributiva della Capitale basata su grandi centri commerciali con pesanti conseguenze negative in ordine:

a) alla previsione del C.R.P.E. e dello stesso P.R.G. sulle direttrici di espansione della città e sul rapporto tra Roma e Regione;

b) alle stesse prospettive di sopravvivenza di decine di migliaia di piccoli esercenti i quali non solo debbono essere salvaguardati nello immediato, ma debbono essere messi in grado di gestire la riforma democratica della rete distributiva a Roma e nella Regione.

UNA SVOLTA NELLA ORGANIZZAZIONE DEI GIOVANI COMUNISTI



La FGCI è passata in due anni da 65.000 a 112.000 iscritti: questo dato è sintomatico di uno sviluppo dell'iniziativa politica dei comunisti verso e fra le nuove generazioni che ha favorito in un periodo non certo facile un rapporto costruttivo fra giovani e movimento operaio e democratico. Sbaglierebbe però chi si ritenesse soddisfatto, non perché è d'obbligo proporci obiettivi sempre più avanzati, ma perché tale rapporto non è mai consolidato una volta per tutte. Una delle caratteristiche fondamentali dei giovani di oggi è una profonda esigenza unitaria; essa è anche la conseguenza delle delusioni provate dopo e in presenza di spinte disgreganti che nulla di buono hanno prodotto; caratteristica degli orientamenti dei giovani oggi è l'essere antifascisti e democratici; questo orientamento sempre meno però è l'adesione ad una situazione data, sempre più contiene elementi di critica anche a quegli aspetti positivi dell'organizzazione politica e sociale, quando essi non si dimostrano in grado di sconfiggere una volta per tutte i ritorni neofascisti, le misure autoritarie e repressive. Vi è impazienza in questo atteggiamento, è vero, e spesso confusione nell'analisi delle forze a cui richiamarsi nel proprio impegno democratico politico e culturale: questo non ci preoccupa. Ci deve preoccupare l'aggravarsi continuo dei problemi che pesano sulla vita e sulla prospettiva dei giovani: una scuola che non risponde né alle loro esigenze, né a quelle di un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale, la mancanza di un futuro, una prospettiva spesso fatta di disoccupazione, di occupazione precaria o saltuaria per milioni di giovani e ragazze, la negazione di diritti democratici fondamentali, fra cui ancora quello del voto a 18 anni, una organizzazione dell'esercito fatta apposta per ottundere le intelligenze e soffocare le idee democratiche, l'assenza di strumenti adatti per usare in modo nuovo il tempo libero e sviluppare la propria attività culturale, ricreativa e sportiva. Sono problemi dei giovani e perciò tocca allo strumento fondamentale per l'iniziativa politica fra di essi di cui dispone il Partito, e cioè la FGCI, il compito di organizzarli e farli protagonisti nella lotta per ottenere soluzioni nuove e avanzate; ma non sono più soltanto problemi dei giovani, riguardano tutta la società e perciò devono sempre più essere al centro dell'attenzione e dell'iniziativa del Partito, di ogni sezione. Lasciare aperti e irrisolti tali problemi non significa lasciare le cose come stanno, ma aggravarle, perché le esperienze di rinnovamento della gioventù, si accrescono continuamente e non sempre esse si manifestano con limpidezza: anzi è proprio dell'aggravarsi di tutti i problemi dei giovani che fra di essi si possono fare strada rinunce, posizioni di sfiducia o atteggiamenti velleitari destinati a perdersi nelle secche dell'estremismo.

Alla sezione spetta perciò un compito arduo, ma necessario e quanto mai urgente: affrontare direttamente la « questione giovanile » e compiere una verifica degli strumenti a disposizione per sviluppare la iniziativa politica fra i giovani; prima di ogni altro il circolo della FGCI, la sua forza organizzata, il suo gruppo dirigente, la sua capacità o meno di essere quella cellula di vita democratica, unitaria, organizzata e di lotta, di cui hanno bisogno la gioventù, i comunisti e tutto il movimento democratico.

Renzo Imbeni



MOBILITAZIONE CONTRO LA POLITICA SCOLASTICA DEL CENTRO-DESTRA

Il movimento di lotta degli studenti che si è sviluppato nelle scuole dal '68 ad oggi ha drammaticamente messo in risalto la crisi profonda dei contenuti impartiti dalla scuola, modellati su programmi che risalgono a quasi 50 anni fa, incapaci di fornire strumenti di comprensione della realtà, che sempre più, mentre era in atto un processo di scolarizzazione di massa, rivelavano tutta la angustia del loro carattere di classe. E nel contempo migliaia di studenti hanno preso coscienza dell'impossibilità di garantire un'occupazione stabile e qualificata ai giovani diplomati e laureati, nel tipo di sviluppo economico che le classi dominanti hanno imposto all'Italia, caratterizzato dalla sottoutilizzazione delle forze produttive.

Dal '68 ad oggi i problemi della scuola hanno continuato ad aggravarsi, anno per anno, quasi giorno per giorno. E la

responsabilità ricade tutta sulle classi dominanti, incapaci non solo di indicare ed attuare una reale prospettiva di rinnovamento, ma anche a porre mano a provvedimenti parziali e resi sempre più urgenti. Ecco perché è giusto dire che la scuola è stata, negli ultimi anni, uno dei terreni in cui con più evidenza si è rivelata la mancanza di egemonia delle classi dominanti.

Oggi il centro-destra, le forze moderate e conservatrici, tentano di far leva sulla stessa crisi della scuola provocata dalla loro politica dissennata per portare avanti un progetto di vera e propria « controriforma » che si propone di annullare ogni spinta di rinnovamento, di mantenere l'attuale divisione classista della scuola, e di attaccare gli attuali livelli di scolarità.

I gruppetti extraparlamentari, con la loro azione velleitaria e inconcludente, non con-

tribuiscono certo ad indicare una soluzione positiva alla crisi della scuola, anzi tendono ad aggravare la tensione al suo interno e a favorire così la campagna « controriformatrice » delle forze moderate e conservatrici.

Compito dei giovani comunisti, delle cellule della FGCI, è perciò innanzitutto quello di farsi promotori della costruzione di un nuovo movimento degli studenti, autonomo, democratico e di massa, in grado di superare i limiti di spontaneismo del '68 per sviluppare una grande mobilitazione contro la politica scolastica del centro-destra, per isolare l'azione velleitaria e disgregatrice dei gruppetti extraparlamentari e in grado di sviluppare una grande battaglia democratica e di massa per il rinnovamento della scuola e di costruire rapporti sempre più stretti con i lavoratori e le loro organizzazioni in lotta per un nuovo tipo di sviluppo economico.

Compito dei comunisti, delle sezioni del partito, è costruire la solidarietà attorno alle lotte degli studenti e sviluppare un ampio confronto e un'iniziativa diretta delle forze politiche per la soluzione positiva dei drammatici problemi degli studenti e di tutto il mondo della scuola.

TRE MOMENTI DI INIZIATIVA



DIRITTO ALLO STUDIO. DIRITTO AL LAVORO

Il 40% dei giovani non termina la scuola media inferiore, migliaia di giovani interrompono gli studi superiori e universitari; un numero sempre più grande di giovani diplomati e laureati resta disoccupato o sottoccupato.

Il movimento operaio, mentre si fa portatore di una lotta per un nuovo sviluppo economico capace di utilizzare tutte le forze produttive del paese, deve cogliere appieno la centralità che assume in questa prospettiva la lotta articolata a tutti i livelli, per l'espansione della scolarità e per garantire a tutti i giovani una occupazione stabile e qualificata.



DIRITTI DEMOCRATICI

La scuola italiana è caratterizzata da una struttura fortemente autoritaria, regolata da norme, non ancora abrogate, che risalgono al fascismo. Il diritto di assemblea, di riunione e di discussione che gli studenti hanno conquistato dal '68 ad oggi sono spesso messi in discussione dalle autorità scolastiche. Spesso studenti colpevoli solo di aver esercitato, anche nella scuola diritti sanciti dalla Costituzione vengono sottoposti a sanzioni repressive da parte di provveditori e presidi, di poliziotti e magistrati. La democrazia nella scuola è obiettivo fondamentale del movimento di lotta: per questo i senatori comunisti hanno presentato una proposta di legge che sancisca e istituzionalizzi i diritti democratici per studenti, docenti e non docenti.

RIFORMA

L'attuale suddivisione classista degli istituti scolastici che affonda le sue radici direttamente nell'ordinamento fascista dell'istruzione, e la forte selezione che colpisce gli studenti provenienti da famiglie poco abbienti, sono state messe profondamente in discussione dal movimento di lotta degli studenti che ha posto l'esigenza di una scuola unitaria, qualificata e di massa. Il ministro del centro-destra Scalfaro si è proposto di affossare tutte queste esigenze di rinnovamento e si è fatto portatore di un progetto di vera contro-riforma, interpretando così la volontà di tutte quelle forze che si propongono di attaccare gli attuali livelli di scolarità e il processo di democratizzazione della scuola.

Scuola e sbocchi professionali

**UNA SOLA DECISIVA BATTAGLIA
PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE**

*DALL'INTERVISTA DEL COMPAGNO
FERNANDO DI GIULIO
DELLA DIREZIONE DEL PARTITO
A «NUOVA GENERAZIONE»*

Non vi è dubbio che, sia per quanto riguarda il movimento sindacale e le forze democratiche, sia per quanto riguarda i movimenti giovanili, la questione dell'occupazione giovanile non ha avuto il posto che oggettivamente doveva avere nel corso della lotta politica degli ultimi anni.

Questo perché vi è stata una tendenza ad impostare la lotta sul tema per l'occupazione in termini generici, senza riuscire ad identificare, all'interno di questo tema generale i punti concreti nei quali essa si manifesta come fenomeno sociale.

Questo non vuol dire che non si sia parlato molto di occupazione giovanile, ma se ne è parlato sempre come un momento settoriale della lotta per la occupazione, come una sua specificazione particolare, senza coglierne invece il carattere di nodo essenziale da sciogliere, cioè senza capire che la lotta per la occupazione innanzitutto è una lotta per l'occupazione giovanile e femminile, anzi è essenzialmente questo.

Io ritengo che la prima cosa da fare sia quella di riuscire a dare coscienza di questo fatto; la seconda è di riuscire, sulla base di questa consapevolezza, ad organizzare la lotta per l'occupazione come una lotta che sia innanzitutto una lotta dei giovani, come quadro del movimento nel suo insieme, e sia una lotta volta a risolvere i problemi degli sbocchi professionali giovanili intesi però, non come problemi settoriali dei giovani, ma come il modo concreto di risolvere, in Italia, il problema dell'occupazione.

Si tratta di dare vita ad un movimento articolato che dovrebbe operare sul versante del mutamento dello sviluppo economico e contemporaneamente anche sul versante della scuola.

Un movimento di questo tipo, infatti, dovrebbe avere una base organizzativa molto impor-

tante nella scuola, dato che esiste ormai un nesso strettissimo fra situazione scolastica e prospettive post-scolastiche. Probabilmente in questo senso vi è stata una certa debolezza sino ad ora, nel senso che è difficile ipotizzare nell'Italia di oggi un movimento studentesco che abbia come asse di intervento solamente la questione della riforma della scuola; occorre invece un duplice asse: la riforma della scuola e la collocazione post-scolastica dei giovani, come base politica di un movimento studentesco di massa.

La questione dei diplomati e laureati, secondo me, è il punto nodale e tenderà nei prossimi mesi ed anni a diventare sempre più problematica, perché la tendenza di sviluppo è una tendenza per cui i diplomati ed i laureati tenderanno a diventare una massa fondamentale dei senza lavoro nel nostro Paese.

Dal punto di vista del movimento occorre sviluppare un tipo di movimento il quale miri a porre come obiettivo uno sviluppo economico del paese, che non aumenti semplicemente la quantità di posti di lavoro, ma aumenti la richiesta di lavoro qualificato.

Questo pone, per esempio, come un problema estremamente importante quello di un tipo di sviluppo economico del paese che non dipenda dalle società multinazionali.

Se avessimo un tipo di sviluppo in cui vasti settori industriali italiani tenessero in Italia esclusivamente la fase terminale del processo produttivo noi avremmo un aggravarsi della disoccupazione.

Quindi occorre scegliere un tipo di battaglia per uno sviluppo qualificato, nel senso di garantire alti tassi di occupazione di manodopera intellettualmente molto qualificata.

Occupazione giovanile e femminile



Nei giorni 25-26-27 maggio la FGCI organizza la 5ª Conferenza della gioventù occupata e disoccupata.

Questa iniziativa deve essere un impegno per tutta la FGCI e il Partito, in modo da contribuire a saldare al movimento di lotta in atto nel paese estese fasce di giovani disoccupati. Questo contributo è decisivo in quanto il problema dell'occupazione nei suoi termini reali è essenzialmente un problema **giovanile e femminile**.

In questo senso si deve tendere alla realizzazione di iniziative unitarie, a tutti i livelli cui partecipino i movimenti giovanili democratici e le organizzazioni sindacali, gli Enti locali e le Regioni, le organizzazioni di categorie intermedie, le forme organizzate di movimento studentesco che hanno come punto di riferimento il movimento di lotta in atto.

Iniziative unitarie di incontri e discussione sulle condizioni materiali della gioventù da cui escano precisi piani di lotta che impegnino tutti e che s'inseriscano nel movimento di lotta più generale per le riforme e un diverso sviluppo economico.

Al centro di queste iniziative oltre ai problemi dell'occupazione dovranno essere quelli della lotta contro lo sfruttamento giovanile e quelli di una diversa formazione professionale e culturale da realizzarsi fuori dalla fabbrica e dal controllo padronale ed entro strutture regionali gestite socialmente. Su questo tema specifico la FGCI terrà un incontro nazionale il 14 aprile a Pisa.

I giovani e la democrazia

La ricorrenza del 30° anniversario delle gloriose giornate del '43 assume una particolare importanza per le nuove generazioni: si tratta, infatti, di saldarle pienamente al significato più profondo della lotta di liberazione e di attrezzarle, attraverso un'opera di educazione politica e di conquista ideale, ai valori dell'unità e della organizzazione, che di quella lotta furono gli elementi fondamentali. Non si tratta quindi di trasmettere ai giovani semplicemente un patrimonio ideale che per quanto ricco ed entusiasmante risulti nel complesso estraneo alle esperienze di oggi: è l'occasione questa, ed in ciò la FGCi ha un compito fondamentale, di rinnovare gli ideali della Resistenza attraverso un dibattito ed una ricerca che impegnino masse di giovani e che si fondino sulle esperienze antifasciste proprie delle generazioni degli anni '70.

È quindi, dall'attuale situazione segnata dalla volontà di forze antidemocratiche di ostacolare il cammino della democrazia, di svuotare le istituzioni rappresentative, di coinvolgere nella generale crisi sociale e politica del Paese la stessa fiducia che grandi masse di popolo hanno nella democrazia, che si determina l'attualità di un patrimonio come quello della Resistenza e la necessità che quegli ideali vivano nelle espressioni politiche delle nuove generazioni quali garanzie indispensabili per la vittoria sulla strada della democrazia e del socialismo.

ANTIFASCISMO

La lotta antifascista delle giovani generazioni è oggi impegno su un terreno politico di importanza fondamentale. Non lotta sulla difensiva, ma

punto d'attacco di una volontà politica che nella difesa e nello sviluppo pieno della democrazia si realizza e sostanzia le sue conquiste.

VOTO A DICIOOTTO ANNI

Il nostro Paese, insieme alla Francia e ai paesi fascisti, è l'unico in Europa in cui sia negato il voto ai diciottenni. A diciotto anni un giovane può lavorare, sposarsi, avere responsabilità civili e penali, essere a tutti i gli effetti maggiorenne, partecipare, insom-

ma, di tutte le responsabilità e di tutti i doveri che ineriscono al cittadino, senza avere il diritto che in uno stato democratico è quello che ne legittima l'essere: il diritto di decidere sul destino proprio e di tutta la comunità di cui è parte. Il diritto di voto.

FERMO DI POLIZIA

Questo governo, nella svolta a destra che nel complesso cerca di imprimere al Paese, ha creduto di trovare in un provvedimento profondamente antidemocratico quale il progetto di legge sul «fermo di polizia», uno dei suoi punti qualificanti. A nessuno, che abbia coscienza democratica, può sfuggire il senso di tale

provvedimento. Le giovani generazioni italiane, che nella loro lotta sociale e politica troppo spesso hanno dovuto sperimentare sulla loro pelle il carattere illiberale e repressivo della «politica dell'ordine pubblico» governativa, sapranno opporsi con tutta la forza necessaria al tentativo di reintrodurre il «fermo di polizia».

PER LA RIFORMA DELLE FORZE ARMATE



La FGCI è consapevolmente impegnata a costruire un forte orientamento democratico della gioventù nei confronti del servizio di leva; a rinnovare, anche sulle questioni di politica militare, l'impegno delle nuove generazioni per la democrazia e la pace, ad indicare ad ampie forze popolari l'iniziativa di massa necessaria per una radicale riforma delle Forze Armate.

Dai giovani una lotta di massa per la riforma democratica dell'esercito, per un esercito di popolo e di pace.

È diffuso, tra le nuove generazioni, un sentimento di rancore e di rifiuto nei confronti del servizio militare: il mancato rinnovamento, nel rispetto della Costituzione, dell'ambiente delle FF.AA. e la subordinazione della difesa del nostro Paese agli interessi della strategia NATO sono le condizioni di fondo che concorrono a determinare questo atteggiamento. Su questo giocano le forze più retrive per portare

avanti un piano di attacco alle posizioni conquistate dalle componenti democratiche anche nelle strutture militari e per sottrarre al controllo democratico del Parlamento e del Paese questo settore vitale per le sorti della democrazia e dell'indipendenza nazionale.

I comunisti, decisi assertori dell'indipendenza nazionale e del ruolo che spetta alle FF.AA. per garantirla, si battono perché:

- sia garantito a tutti i cittadini appartenenti alle FF.AA. l'esercizio dei diritti civili e politici;
- siano modificati i regolamenti ed i codici militari adeguandoli alla Costituzione;
- siano garantite dignitose condizioni di vita a partire dalla riduzione del servizio di leva e dal miglioramento del trattamento di tutti i militari;
- la politica militare concorra a determinare un ruolo attivo del nostro Paese nel superamento dei blocchi militari, in difesa della pace in Europa e nel mondo.



**RAGAZZE COMUNISTE
UN RUOLO DI PROGRESSO
DI LOTTA DI EMANCIPAZIONE**

SPECIALE FOCI

Uno dei dati emersi con maggiore chiarezza dalla Conferenza delle ragazze comuniste è stato quello della profonda volontà di rinnovamento che anima le giovani generazioni femminili, la loro aspirazione a contare nella società, a decidere.

Le nostre classi dominanti non solo sono incapaci di utilizzare in modo positivo tale spinta al rinnovamento, ma anzi, soprattutto alle masse femminili si fanno oggi pagare pesantemente le conseguenze della svolta a destra della DC; negli aspetti materiali, con la cacciata dai posti di lavoro, con la crisi della scuola; con la mancanza dei servizi sociali; negli aspetti morali, con il tentativo di utilizzare contro le forze del progresso, contro i lavoratori, il giusto sdegno delle donne contro la violenza, il disordine, frutto di questa società, della disgregazione che essa provoca. L'iniziativa della FGCI deve quindi sapersi collegare ai vari aspetti della condizione materiale delle ragazze nella società, nella scuola come nei luoghi di lavoro, nei quartieri, come nelle campagne; ma deve saper intervenire anche sugli aspetti della crisi ideale, dei valori, dei costumi di questa società, per indicare un nuovo ruolo della donna, non più casalinga, angelo del focolare, ma lavoratrice; non più « maggioranza silenziosa », spettatrice passiva, oggetto, ma soggetto attivo, impegnata politicamente, inserita nella società a tutti i livelli, per portare nella battaglia per il rinnovamento in senso democratico e socialista del paese, la sua intelligenza, la sua capacità di lotta.

■ Uno degli impegni da portare avanti nei prossimi mesi è quello di organizzare la conferenza provinciale nelle Federazioni che ancora non l'hanno fatta, dato che tale momento è indispensabile per cono-

scere le reali condizioni di esistenza delle ragazze, e quindi per programmare un piano di lavoro.

■ Una attenzione particolare va posta alla nostra iniziativa nella scuola; nelle scuole quindi dove è particolarmente forte la presenza delle ragazze, come le magistrali e gli istituti tecnici femminili. È necessario in primo luogo costruire, organizzare gruppi di lavoro, di studio sulla condizione della donna nella nostra società e lavorare per la partecipazione a tali gruppi anche delle insegnanti; in secondo luogo convocare assemblee aperte ai sindacati, ai partiti democratici, agli Enti Locali, sugli sbocchi professionali di tali scuole, per definire piattaforme di lotta, articolate a livello di regione, di provincia, di zona.

■ Per quanto riguarda il problema della occupazione: organizzare delegazioni di ragazze occupate e disoccupate alle Regioni, agli Enti Locali, per porre i problemi della occupazione femminile giovanile che è caratterizzata da un barbaro supersfruttamento e da larghe fasce di disoccupazione (basti dire che le ragazze « inoccupate » dai 14 ai 24 anni sono 1.830.000); promuovere incontri, ai vari livelli (provinciali, di zona di comune) con i sindacati, le organizzazioni di massa, per elaborare piattaforme di lotta a livello territoriale,

in cui siano presenti obiettivi tendenti a garantire un posto di lavoro stabile e qualificato alle ragazze.

■ È necessario organizzare iniziative specifiche per il tesseramento e il reclutamento delle ragazze; i circoli possono per questo lanciare una « settimana » per il reclutamento tra le ragazze, predisponendo varie iniziative: dibattiti pubblici, proiezioni di films ecc.

■ La vittoria del Vietnam è una vittoria di tutte le forze del progresso, della pace; è quindi anche una vittoria dei giovani e delle ragazze del nostro paese che tante volte, attraverso migliaia e migliaia di manifestazioni, hanno saputo far sentire come il popolo italiano fosse accanto al Vietnam, contro l'imperialismo americano. È per questo che la FGCI chiama tutte le sue organizzazioni a promuovere tra le ragazze una sottoscrizione per la ricostruzione del Vietnam.



Partito e federazione giovanile

UN IMPEGNO COMUNE VERSO LE NUOVE GENERAZIONI



I GIOVANI IERI

I giovani e le loro lotte hanno avuto un grande ruolo negli ultimi anni: dalla spinta di lotta e di unità della giovane classe operaia nel movimento sindacale e nel processo unitario, alla esplosione delle lotte studentesche; dalla grande battaglia antimperialista per il Vietnam alla lotta contro il fascismo, contro la trama nera e la svolta a destra: il segno della presenza di masse giovanili in lotta è un dato nuovo nella storia degli ultimi anni. I giovani hanno fatto pesare prepotentemente la loro crisi e la loro volontà di rinnovamento nelle vicende politiche del paese, spesso in modo confuso e contraddittorio, a volte sbagliato: ma i giovani sono, oggi più che mai, un terreno decisivo per la vittoria delle forze operaie e democratiche.

I GIOVANI OGGI

Nella attuale situazione sociale e politica del paese, il partito sa che occorre allargare maggiormente l'arco delle alleanze della classe operaia e delle forze democratiche: i giovani sono, pur con il loro numero, il loro peso sociale e politico, la loro capacità di lotta e di spinta unitaria, l'elemento che più debolmente si salda al fronte generale di lotta. Infatti questa grande potenzialità attende di essere raccolta e organizzata.



ORGANIZZARE I GIOVANI OGGI, NELLE LOTTE DI OGGI

I giovani sono la più grande forza sociale non organizzata del nostro paese: dal punto di vista sindacale, politico, culturale, ricreativo; la possibilità di farli pesare nella lotta contro i tentativi di restaurazione conservatrice, contro l'attacco corporativo, qualunquistico e moderato, sta nella capacità delle forze operaie e democratiche di organizzarne le lotte e di dare ad esse continuità e chiarezza di obiettivi, di forme, di alleati.

LA SEZIONE E I GIOVANI

Occorre conoscere la realtà della condizione giovanile nel territorio della sezione: quanti sono gli studenti, quanti gli apprendisti, quanti gli operai di fabbrica, quanti lavorano nel commercio e nei servizi, quanti sono i disoccupati.

Lanciare una campagna di conoscenza di massa dei problemi della condizione giovanile: fare dibattiti pubblici, propaganda. Chiedere riunioni dei consigli comunali e di quartiere per dibattere i problemi dei giovani.

Spesso la FGCI non riesce

ad incidere maggiormente nelle lotte, a dirigere in positivo i giovani perché manca di alcuni strumenti di lavoro politico, perché non riesce a concretizzare obiettivi di movimento, controparti, interlocutori.

I giovani, spesso giovanissimi, che si avvicinano, esprimono una domanda di chiarezza politica, di studio, di dibattito, che dobbiamo soddisfare.

PERCHÉ IL CIRCOLO DELLA F.G.C.I.

Ci accorgiamo ogni giorno di come sia difficile intervenire dall'interno sulla condizione giovanile, di come spesso i giovani esprimano contenuti di lotta nuovi, di come essi li organizzino in modo autonomo e originale.

Ogni generazione compie una sua esperienza di lotta, di vita, di cultura, di idee: occorre che questo patrimonio si saldi costantemente al Partito e al movimento operaio e democratico.

Spesso la difficoltà maggiore nel costruire la FGCI sta nel bisogno di quadri, di rinnovamento continuo delle strutture e dei gruppi dirigenti del Partito: occorre perciò fare un « investimento » di quadri a maggiore scadenza, e svilup-

pare la FGCI.

Occorre mettere a disposizione della FGCI questi strumenti, creare un rapporto costante tra essa e i nostri gruppi consiliari negli enti locali e nei quartieri, con il sindacato e le organizzazioni di massa, con le battaglie politiche della sezione.

Organizzare corsi di studio sui vari argomenti, seminari, dibattiti, discussioni tra organi di Partito e della FGCI: i giovani spesso esprimono questa domanda in modo originale, occorre dunque trovare dei momenti di discussione anche autonomi da quelli del Partito.

Per fare politica tra i giovani occorre una forte organizzazione giovanile: solo una FGCI di massa può legarsi ai giovani, ai loro problemi di studio, di lavoro, ideali, e dirigerne le lotte dall'interno, legandole alle lotte generali dei lavoratori e delle masse popolari.

Questa esperienza può essere fatta solo in modo autonomo, originale, legato all'evoluzione sociale, culturale, civile, ideale: solo una organizzazione giovanile può permettere questa esperienza.

Un vero rinnovamento avviene solo se una leva di giovani comunisti compie una sua autonomia ed originale esperienza politica, e porta al Partito il patrimonio del rapporto che ha stabilito con la realtà che cambia.



**per la solidarietà ant imperialista
per la pace e l'amicizia**



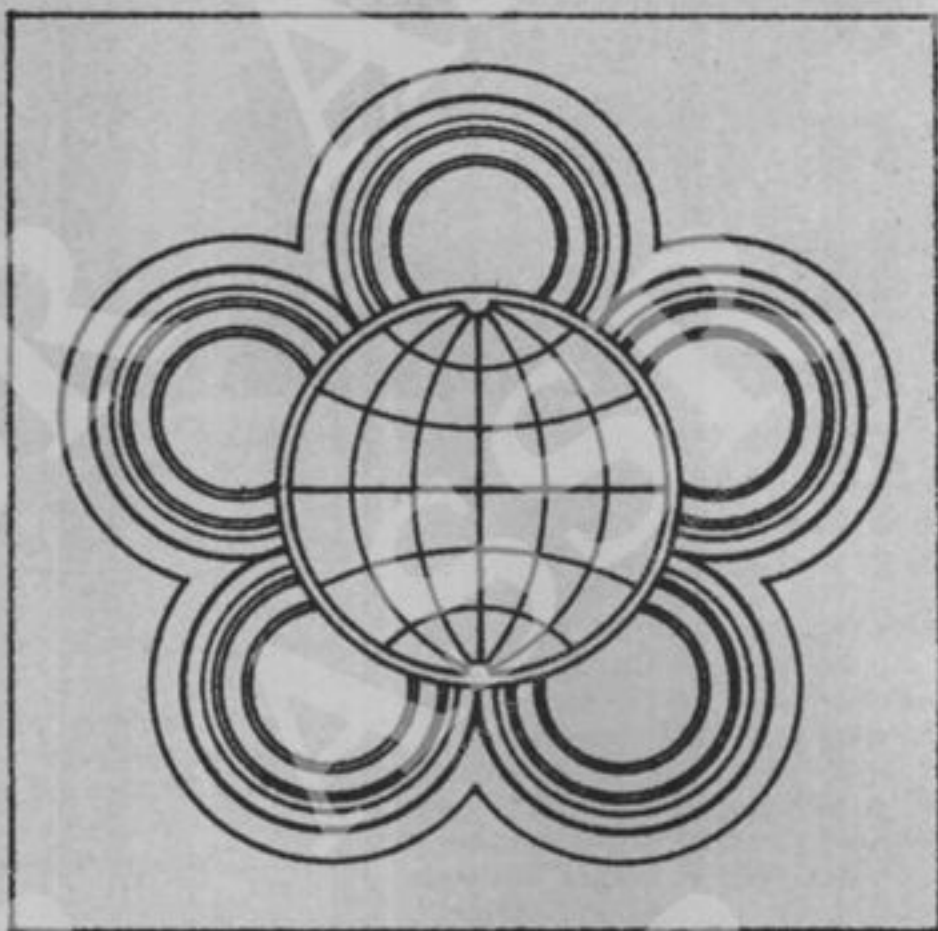
20 mila giovani, provenienti da tutti i paesi del mondo, si daranno appuntamento a Berlino, la capitale del 10° Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti.



Sarà una importante occasione di incontro per la gioventù democratica e progressista, lavoratrice e studentesca che ha fatto dell'impegno per il progresso e la democrazia, per la pace, l'indipendenza e la libertà dei popoli gli obbiettivi principali della sua attività sociale e politica.



La delegazione Italiana composta di circa 1.000 giovani porterà al Festival di Berlino il suo contributo, che tanto più sarà positivo, quanto meglio sapremo, come Federazione Giovanile Comunista Italiana, impegnarci nel lavoro di preparazione della delegazione.



***X° FESTIVAL
MONDIALE
della GIOVENTÙ
e degli STUDENTI***

BERLINO
28 luglio - 5 agosto

LA PRODUZIONE CENTRALE DI PROPAGANDA

DIFFUSIONE DI MASSA DEGLI SCRITTI DI TOGLIATTI



Nel quadro del programma di iniziative promosso dalle Federazioni e dalle sezioni per la grande campagna di reclutamento al Partito e alla FGCI, prenotiamo e curiamo la diffusione di massa del volumetto e degli opuscoli editi dalla Sezione centrale di stampa e propaganda:



PALMIRO TOGLIATTI, Scritti e discorsi sul Partito. Introduzione di Giorgio Amendola, L. 50. Il richiamo a Togliatti e al suo pensiero è oggi indispensabile per rivolgere il nostro appello alla milizia politica, per promuovere una azione di conquista al PCI, un partito di massa e di lotta, democratico e rivoluzionario.

MARX ED ENGELS, « Il Manifesto dei comunisti ».

LENIN, « Tre scritti sul marxismo ».
La lettura dei primi elementi dei classici del marxismo o del leninismo vuol essere un avvio a un impegno culturale e alla discussione sui temi generali da parte di ogni militante.

La serie dei tre volumetti è messa in vendita alle sezioni al prezzo di L. 150 e deve essere offerta al lettore a un prezzo che permetta le più varie iniziative (davanti alle fabbriche, nelle riunioni, con l'Unità) per raggiungere il massimo numero di potenziali lettori.

La Sezione centrale di stampa e propaganda prega le sezioni di comunicare le prenotazioni sia del solo volumetto di Togliatti per il quale è prevista una diffusione davvero di massa, sia della serie dei tre volumetti.

Le prenotazioni devono essere inviate alle federazioni.

LA STAMPA DI BASE IN PIEMONTE

Sedici giornali comunisti della regione piemontese. Soltanto alcune decine di testate che costituiscono l'ossatura di un vasto rapporto di informazione e di propaganda tra organizzazioni del PCI e categorie sociali.

Segnaliamo questa esperienza, non perché attraverso le testate di questi periodici si possa trarre una indicazione diretta di lavoro, ma in quanto la caratteristica che essi hanno assunto consente, nella realtà piemontese, un rapporto di massa assai efficace. Nella maggior parte dei casi si tratta infatti non di giornali « provinciali », anche se questi esistono e svolgono un loro ruolo, ma di pubblicazioni di diversa periodicità destinate all'informazione politica, al dibattito,

al dialogo con i lavoratori, i giovani, di una fabbrica, di un quartiere, di una zona, di una scuola, di una vallata; destinati dunque a svolgere una funzione particolare e nello stesso tempo unificante sul piano politico, in direzione di zone e di settori sociali omogenei.

Si cerca di evitare cioè la genericità o comunque la necessità di soddisfare esigenze e problemi spesso diversi tra di loro, con la conseguente difficoltà di approfondimento che la formula « provinciale » comporta in molti casi.

Una esperienza che, a secondo delle situazioni, può essere guardata con interesse e studiata per un suo sviluppo in altre regioni del paese.



SEZIONI: IL RAPPORTO CON LA FABBRICA

Ci sembra indicativo riportare alcuni esempi di come alcune sezioni del partito, di Venezia e di Taranto, assumono una iniziativa di propaganda verso le fabbriche.

Non tanto perché tali iniziative non siano largamente diffuse in tutto il partito, ma in quanto si tratta di esperienze che tendono a mettere in primo piano il ruolo politico degli operai comunisti e a promuovere un collegamento sempre più stretto tra lotte della classe operaia e problemi generali del paese.

Nel caso di Venezia, la pubblicazione e la diffusione dei documenti congressuali delle sezioni di fabbrica coinvolge in un dibattito politico ampio operai di diverse tendenze e lavoratori della città.

Nel caso di Taranto significativa è la campagna abbonamenti che intorno al mensile dei comunisti dell'Italsider le sezioni del partito hanno promosso in tutta la città con lusinghiero successo e con la crescita del consenso politico per le lotte dei metalmeccanici.

QUALE FABBRICA

NUMERO UNICO IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE
1



UNA C.I.A. DA BONIFICARE

DISCUTIAMO SUL CONSIGLIO DI FABBRICA

CITTÀ E CAMPAGNE UNITE PER LE RIFORME



temi ed obiettivi per il CONGRESSO DI SEZIONE ven. 16 marzo ore 17,30 in via Tonno

LOTTA OPERAIA

a cura della Sezione PCI del CANTIERE NAVALE BREDA

2

marzo '73

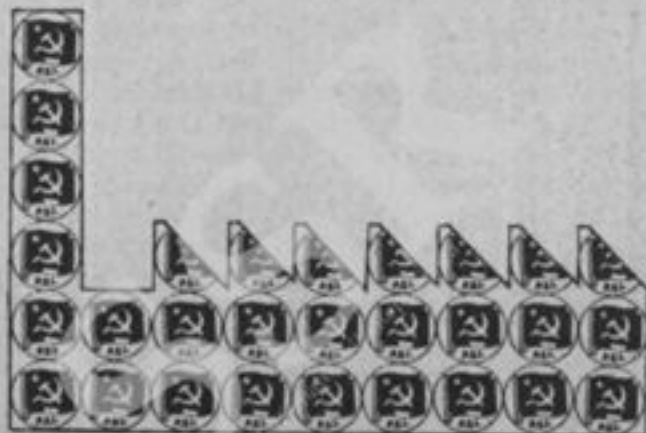


1973

documento congressuale

sezione P.C.I.

ITALSIDER



18 marzo 1973

I GIOVANI NELLA GUERRA DI POPOLO

PRIMO DE LAZZARI

STORIA DEL FRONTE DELLA GIOVENTU'



Un testo fondamentale che raccomandiamo all'attenzione di tutti i nostri lettori. L'opera di De Lazzari colma, in modo esemplare una delle più gravi lacune della storiografia sulla Resistenza: l'analisi delle caratteristiche specifiche della partecipazione dei giovani alla lotta antifascista nel nostro paese.

IL GIGANTE HA CINQUANT'ANNI

Sullo sfaldamento del grande impero russo, il sorgere dello Stato multinazionale sovietico ha creato le premesse per la nascita di quindici fiorenti repubbliche federate con eguale sviluppo politico, economico e culturale; e di conseguenza un potente stato moderno nel quale ogni nazionalità ha trovato il pieno riconoscimento dei suoi diritti e ha contribuito a quella salda unità di popoli che nella storia non ha precedenti. L'autore di questo volume, ha inteso fornire i dati sull'imponente sviluppo dell'U.R.S.S. nei cinquant'anni della sua esistenza come Stato multinazionale.



DUE DOCUMENTARI DELL'UNITELEFILM

L'Unitelefilm ha prodotto recentemente due documentari, « IL CONTINENTE NERO ATTENDE ANCORA » di Nicola Di Rinaldo e « FESTIVAL DELL'UNITA 1972 » di Ettore Scola, che arricchiscono il patrimonio cinematografico del movimento operaio. Il primo film (durata: 1 ora), dedicato al tema del neo-colonialismo nell'Africa nera, fa, nei termini di una vera e propria lezione visualizzata, il punto su una situazione complessa e al contempo drammatica. L'autore e Romano Ledda, quale consulente per i problemi africani, sulla base di una ricca documentazione cinematografica e fotografica hanno ricostruito le varie tappe di un processo storico, impegnandosi in un'opera analitica che muove dagli ultimi anni del secolo scorso e arriva sino ai giorni nostri. Il fenomeno del colonialismo vecchio e nuovo è esaminato nei suoi aspetti storici, politici, sociali, economici e culturali e l'indagine critica è volta a considerare, di pari passo, la realtà dei paesi che, dal '60 in poi, si sono avviati sulla via della indipendenza.

Trattasi, in definitiva, di un film che annovera qualità didattiche e che assolve a funzioni informative, senza con ciò rinunciare ai caratteri di una esposizione semplice, chiara e avvincente fondata

su immagini palpitanti e su un commento teso a favorire la riflessione.

« FESTIVAL DELL'UNITA 1972 » (durata: 50 minuti), è un ampio reportage a colori in cui rivivono i momenti più significativi della grande manifestazione svoltasi a Roma, nell'autunno scorso. Una troupe ha filmato spettacoli, comizi, incontri, dibattiti, esposizioni d'arte e libri e altre fasi dell'imponente manifestazione organizzata al villaggio Olimpico. Attraverso la documentazione delle giornate romane si ricava una sintesi particolarmente efficace, che finisce per trascendere i confini del resoconto cronachistico e assume la fisionomia di una testimonianza sulle lotte condotte dal Partito comunista nel nostro paese. Il risultato è un vero e proprio mosaico, che, fra l'altro, riflette i fermenti innovatori riconoscibili nelle espressioni dell'inventiva popolare legata alle esperienze più combattive. Il documentario restituisce in tutto il suo calore e fervore, il clima di un grande raduno il cui profondo significato politico emerge da ogni particolare.

Per le prenotazioni dei due film: rivolgersi all'UNITELEFILM Via Sprovieri 14, Roma - Tel. 588.626.

CON l'Unità SI RAFFORZA IL PARTITO

15 marzo '73: la campagna abbonamenti a l'Unità raggiunge il 70% dell'obiettivo totale. Vale a dire 659 milioni su 943; rispetto alla stessa data dell'anno scorso sono stati versati circa 12 milioni in più. La campagna è divisa in due tappe: 85% al 30 aprile e 100% al 31 ottobre.

Sette federazioni hanno già raggiunto o superato, con bell'anticipo, il traguardo del 30 aprile. 57 federazioni sono al di sopra dei versamenti di un anno fa per un totale di circa L. 33.000.000 mentre 52 sono al di sotto per un totale di L. 21.000.000 circa: l'impegno di circa metà delle federazioni non corrisponde dunque allo sviluppo della campagna realizzata nelle altre organizzazioni di partito.

Il superamento di questo ritardo deve costituire un obiettivo politico nei prossimi mesi da parte di tutti i gruppi dirigenti e dei militanti delle federazioni.

La campagna abbonamenti, intesa come campagna annuale di conquista politica, deve essere sempre più intessuta di iniziative tese a portare a fondo con tutto il partito — ad ogni livello — una battaglia sui temi dell'orientamento e formazione dei militanti, dell'informazione oggi in Italia, della capacità di iniziativa delle nostre organizzazioni. I congressi sono stati in generale una forte occasione di dibattito col partito su questi problemi, altre occasioni vanno ricercate e sollecitate (attivi di sezione e di zona, assemblee, convegni provinciali) così come dovrà essere colta per tempo l'occasione del dibattito per l'impostazione della « campagna della stampa comunista 1973 » che coinciderà con la seconda tappa della campagna abbonamenti. I successi del 1972 debbono e possono dimostrare davvero una cosa sola: che si può andare molto più avanti in una fase di espansione della domanda popolare di informazione e formazione ideale e politica.

Federazioni	Percentuale sull'obiettivo	Somma versata in più o meno rispetto al 15-3-72
1 Ravenna	97%	+ 4.055.085
2 Carbonia	95%	+ 56.353
3 Reggio Emilia	90%	+ 2.474.095
4 Crema	87%	+ 205.400
5 Venezia	86%	+ 1.337.770
6 Foggia	85%	+ 844.920
7 Modena	85%	+ 976.152
8 Lecco	84%	+ 18.130
9 Ferrara	83%	+ 3.048.540
10 Enna	83%	+ 43.420
11 Biella	82%	+ 38.550
12 Bologna	82%	+ 4.181.185
13 Belluno	81%	+ 385.100
14 Treviso	81%	+ 3.255
15 Vercelli	80%	+ 164.742
16 Vicenza	80%	+ 336.615
17 Imola	79%	+ 165.315
18 Como	78%	+ 254.706
19 Piacenza	77%	+ 109.350
20 Forlì	77%	+ 348.440
21 Ancona	76%	+ 314.810
22 Nuoro	76%	+ 189.500
23 Matera	75%	+ 303.800
24 Pistoia	74%	+ 1.885.590
25 Prato	74%	+ 573.145
26 Terni	74%	+ 884.041
27 Brindisi	73%	+ 541.900
28 Aosta	73%	+ 239.370
29 Cagliari	72%	+ 243.931
30 Ragusa	72%	+ 14.650
31 Cremona	72%	+ 271.950
32 Novara	72%	+ 203.551
33 Verona	72%	+ 409.520
34 Torino	72%	+ 1.141.265
35 Sondrio	72%	+ 54.525
36 Lecce	72%	+ 192.885
37 Viterbo	70%	+ 385.975
38 Alessandria	69%	+ 376.325
39 Savona	69%	+ 184.635
40 Udine	69%	+ 272.825
41 Napoli	69%	+ 372.181
42 La Spezia	69%	+ 185.845
43 Gorizia	69%	+ 71.159
44 Milano	69%	+ 1.961.400
45 Taranto	68%	+ 133.607
46 Bari	67%	+ 171.670
47 Brescia	67%	+ 172.615
48 Rovigo	67%	+ 207.122
49 Trento	67%	+ 37.750
50 Campogasso	67%	+ 11.400
51 Cuneo	67%	+ 176.695
52 Varese	67%	+ 150.025
53 Verbania	66%	+ 384.909
54 Imperia	65%	+ 5.530

Federazioni	Percentuale sull'obiettivo	Somma versata in più o meno rispetto al 15-3-72
55 Rieti	65%	+ 280.700
56 Mantova	64%	+ 271.370
57 Bergamo	63%	+ 79.310
58 Pisa	63%	+ 464.962
59 Siena	63%	+ 308.760
60 Potenza	63%	+ 92.400
61 Asti	62%	+ 259.810
62 Agrigento	62%	+ 20.425
63 Rimini	61%	+ 81.325
64 Genova	61%	+ 110.865
65 Parma	61%	+ 378.670
66 Ascoli Piceno	60%	+ 51.215
67 Chieti	59%	+ 37.800
68 Viareggio	58%	+ 202.555
69 Pavia	55%	+ 310.655
70 Pesaro Urbino	54%	+ 222.125
71 Caltanissetta	54%	+ 3.300
72 Perugia	53%	+ 199.775
73 Grosseto	52%	+ 397.520
74 Oristano	52%	+ 34.200
75 Sassari	51%	+ 52.350
76 Pordenone	49%	+ 102.750
77 Avellino	48%	+ 119.540
78 Trieste	47%	+ 38.860
79 Lucca	46%	+ 87.330
80 Firenze	45%	+ 4.283.204
81 Livorno	45%	+ 6.633.960
82 Trapani	45%	+ 18.450
83 Pescara	44%	+ 89.030
84 Salerno	44%	+ 556.600
85 Latina	43%	+ 90.750
86 Tempio Pausania	43%	+ 4.300
87 Frosinone	42%	+ 466.725
88 Benevento	41%	+ 7.800
89 Padova	40%	+ 207.122
90 Isernia	40%	+ 25.500
91 Cosenza	39%	+ 257.700
92 L'Aquila	38%	+ 56.850
93 Avezzano	37%	+ 94.800
94 Aresso	37%	+ 470.010
95 Macerata	37%	+ 186.440
96 Teramo	37%	+ 115.540
97 Bolzano	36%	+ 134.290
98 Palermo	35%	+ 227.335
99 Reggio Calabria	34%	+ 154.650
100 Catanzaro	34%	+ 144.750
101 Fermo	33%	+ 403.570
102 Roma	32%	+ 3.700.168
103 Siracusa	29%	+ 20.650
104 Messina	29%	+ 12.400
105 Massa Carrara	25%	+ 225.070
106 Capo d'Orlando	25%	+ 55.430
107 Caserta	21%	+ 470.740
108 Catania	13%	+ 102.750
109 Crotone	13%	+ 38.150

VIAGGI DELL'AMICIZIA 1973

LA ROMANIA

8 giorni in aereo
da Milano visitando
Bucarest, Sinaia,
Brasov, Ploiesti
Partenze:
8, 15, 22 e 29 aprile;
6, 13, 20 e 27 maggio
L. 75.000

KIEV E STALINGRADO

8 giorni in aereo
da Milano
Partenze:
8, 15, 22 e 29 luglio;
5, 12, 19 e 26 agosto;
2, 9, 16 e 23 settembre
L. 110.000

L'UCRAINA

8 giorni in aereo
da Milano a Kiev
e Zaporozje
Partenze: 27 luglio;
3, 10, 17 e 24 agosto
L. 115.000

L'UNGHERIA

7 giorni in treno
da Venezia a Budapest,
attraverso Vienna
Partenze: 29 luglio;
5, 12, 19 e 26 agosto
L. 50.000

Informazioni, programmi
dettagliati, iscrizioni
presso tutte le
FEDERAZIONI DEL P.C.I.